



ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio regionale della Toscana,

- Valutato il dibattito sul Programma di Governo 2010-2015 presentato dal Presidente della Giunta regionale da cui è emersa una forte preoccupazione per la crisi economica che sta attraversando la Regione non solo per ragioni internazionali e nazionali ma anche per cause strutturali accumulate negli anni;
- Ritenuto che la crisi, più forte che in altre Regioni del centro-nord, ha fatto scivolare nella fascia di povertà migliaia di famiglie con rischi sulla tenuta della coesione sociale, avendo una disoccupazione giovanile che si aggira sul 15%;
- Considerato che la Toscana ha il più basso tasso di natalità a livello nazionale e una forte presenza della popolazione anziana che, secondo i dati IRPET, nel 2020 arriverà al punto più alto con le inevitabili conseguenze di carattere sociale ed economico;
- Tenuto conto che, come riportato a pag. 18 del Programma di Governo, tutte le analisi di cui disponiamo (ISTAT, IRPET, Banca d'Italia, uffici studi etc.) raccontano una Toscana che ha un passo lento e che anche una futura fase di ripresa avrebbe comunque uno sviluppo insufficiente per rimanere nel novero delle migliori regioni,

considerato

che le misure messe in atto dal Governo regionale nella scorsa legislatura per arginare la crisi con gli ammortizzatori sociali e con alcune facilitazioni per l'accesso al credito alle imprese in difficoltà hanno avuto solo effetti di provvisorietà;

che viceversa occorrono interventi strutturali urgenti e di lungo periodo per far crescere in modo solido l'economia con uno sviluppo competitivo che poggia sulla qualità e l'innovazione, quale presupposto per creare lavoro e ricchezza onde poter continuare a sostenere gli stili di vita raggiunti

IMPEGNA

La Giunta regionale a mettere in atto con la dovuta tempestività provvedimenti per ridare competitività al sistema economico e produttivo toscano, al turismo e alla cultura, per



realizzare le infrastrutture necessarie per rendere efficienti i servizi pubblici locali e per una fiscalità che si basi sul quoziente familiare. Il tutto secondo le seguenti indicazioni:

1. INDUSTRIA E P.M.I

I punti di difficoltà sono quelli della sottocapitalizzazione, dell'eccessiva frammentazione, nell'accesso al credito, l'alto costo del lavoro in termini di oneri sociali e fiscali, e i tempi la burocrazia della macchina amministrativa regionale, fattori che hanno impedito nel tempo una forte e vera industrializzazione.

Per affrontare la sottocapitalizzazione, si dovrà procedere a livello regionale con incentivi agli investimenti, come la definitiva costituzione del Fondo di "turn around" che potrà aiutare la patrimonializzazione delle imprese e dedicare maggiori risorse con un piano strutturale degli incentivi a quei progetti innovativi, quali ad esempio l'alta tecnologia e la produzione di energia, che sappiano dimostrare la possibilità di creare ricchezza e vincolarla una quota alla capitalizzazione dell'impresa.

La sfida ad un mercato sempre più globale, necessita di una riorganizzazione anche della struttura imprenditoriale toscana. L'eccessiva frammentazione delle imprese svilisce la capacità di fondo che gli imprenditori hanno, e impedisce il crearsi di un vero e proprio Sistema-Toscana. Acquisizioni, fusioni e aggregazioni/filiere possono essere la chiave di volta e la risposta che l'istituzione regionale può suggerire al mercato con interventi premianti ed incoraggianti quali contributi, sgravi e riduzioni d'imposte di competenza come l'IRAP. Una nuova imprenditoria evoluta che possa meglio proporsi nei mercati esteri esportando qualità del prodotto e tecnologia d'avanguardia, con la collaborazione dei Poli Universitari regionali.

L'accesso ad un vero credito bancario convenzionato regionale non solo nelle garanzie che la Regione potrà offrire, ma anche nel costo del credito legando gli spread applicati dagli istituti bancari convenzionati al reale tasso d'interesse BCE, può essere una risposta a tale situazione di stallo, anche con lo stanziamento di più cospicui fondi. I 60 milioni messi in campo dalla Regione dal febbraio dello scorso anno, appaiono obiettivamente insufficienti a rispondere a tutte le situazioni di necessità soprattutto in questo momento. Ulteriore sforzo deve essere fatto in questo senso con maggiori stanziamenti a favore dei due Fondi di garanzia regionali (Fondo Centrale e Fidi Toscana)

L'elevato costo del lavoro, in termini di oneri sociali e fiscali, è un ulteriore deterrente all'assunzione di nuove forze lavoro. Per questo occorre un provvedimento a favore delle imprese che assumano i giovani, che dia diritto al rimborso totale dell'Irap pagata sulle nuove assunzioni. Si calcola che il minor gettito Irap per la Regione sarà di circa 20 milioni d'euro pari a circa lo 0,84 % dell'intero gettito Irap atteso per il 2010 (DPEF 2010)

Nell'ottica di un vero e compiuto federalismo s'impone una semplificazione amministrativa. La L.R. n. 40/2009 "Legge di semplificazione e riordino amministrativo" con il recepimento



dei S.U.A.P (Sportello Unico Attività Produttive) ha solo in parte mitigato la complessità degli adempimenti e atti amministrativi. Restano tempi troppo lunghi per le pratiche di tipo urbanistico che richiedono una revisione della legge n. 1/2005 per accorciare i tempi, oggi insopportabili, per l'ottenimento di concessioni edilizie. Ciò ha messo in crisi il comparto delle costruzioni che rappresenta un volano indispensabile allo sviluppo dell'economia regionale.

2. COMMERCIO

Il proliferare dei mega-store per acquisti a costi contenuti, ha prodotto la lenta agonia dei c.d. negozi di vicinato che hanno una funzione sociale importante nel tessuto urbano anche nei confronti della popolazione più indifesa, costituendo un presidio per il territorio. Si dovrà pertanto adottare una politica che limiti tali proliferazioni a vantaggio del tessuto commerciale urbano.

La lotta alla contraffazione della merce di dubbia provenienza e all'abusivismo sono priorità anch'esse non più rinviabili per il commercio ambulante.

Questo tessuto economico è coadiuvato anche da operatori qualificati come gli agenti di commercio, ai quali dovrà essere offerta una maggiore e più ampia formazione professionale, andando a potenziare quei servizi di aggiornamento svolti dagli enti preposti come le camere di commercio.

3. ARTIGIANATO

La Toscana, culla storica dell'artigianato, soffre concorrenza dell'imprenditoria low cost di dubbia qualità in gran parte d'importazione.

Il prodotto artigianale "DOC" dovrà essere difeso e valorizzato con un impegno legislativo che ne garantisca la riconoscibilità di marchio a tutela del prodotto toscano di qualità.

Dovrà essere sostenuto l'insegnamento nella bottega artigiana per tramandare questa tradizione alle nuove generazioni, che altrimenti rischia di estinguersi.

4. AGRICOLTURA

La gravissima crisi del settore richiede un'attenzione particolare da parte della Regione, anche con provvedimenti di sostegno economici e strategici, volti al ricambio generazionale, all'aggregazione del prodotto e dei produttori, all'accorciamento della filiera e alla valorizzazione della qualità toscana, e ad una rappresentatività più marcata all'interno dei Consorzi di bonifica degli imprenditori agricoli. Occorre con coraggio disincentivare prodotti commercializzati di scarsa qualità e di dubbia provenienza che devono essere resi riconoscibili perché possano essere esclusi dalla commercializzazione falsamente di qualità.

5. COOPERAZIONE

Uscendo dall'equivoco per il quale alcuni per un verso ritengono l'esperienza cooperativistica un mero espediente fiscale e per un altro verso una sorta di fidelizzazione un tempo anche



legata a momenti della politica, la vera cooperazione deve intendersi uno strumento che riducendo i costi alla "fonte" consente tuttavia con il coinvolgimento dei cittadini a produrre elementi economici finiti a costi contenuti.

Occorre in particolare promuovere la nuova cooperazione in settori emergenti e di particolare interesse come la produzione d'energia e dei servizi necessari alla gestione delle fonti energetiche rinnovabili, alla qualificazione e alla difesa ambientale.

6. TURISMO E CULTURA

Deve essere recuperato a pieno titolo il connubio storico turismo-cultura che ha sempre contraddistinto l'offerta turistica toscana, mediante iniziative culturali di spessore come ad esempio l'anno Vespucciano, in modo tale che siano un valore aggiunto per l'intero comparto turistico.

Il rilancio delle aree termali, il turismo congressuale e quello tradizionale potranno essere promossi anche attraverso un unico ente regionale di promozione e di coordinamento per la Toscana. La questione delle aree demaniali dovrà essere risolta eliminando situazioni d'incertezze che hanno contraddistinto l'attività di migliaia d'imprese balneari.

E' stata recepita l'esigenza di una legislazione regionale di vero sostegno a tale comparto produttivo che ha numeri rilevantissimi che potrebbero pressoché da solo rinnovare l'economia della regione

7. INFRASTRUTTURE E SERVIZI PUBBLICI LOCALI

La Toscana deve recuperare un ritardo infrastrutturale grave, si deve uscire dalla logica della politica del "no".

Una definitiva scelta per il potenziamento dell'aeroporto fiorentino da integrarsi con la struttura aeroportuale di Pisa; l'autostrada Livorno-Civitavecchia, il raddoppio della superstrada Siena-Grosseto e Grosseto-Fano, l'autostrada tirrenica, la viabilità periferica fiorentina, i trasporti marittimi e gli interporti non funzionanti che necessitano d'adeguamento, il potenziamento dei collegamenti ferroviari, sono solo alcuni degli interventi non più rinviabili.

L'armonizzazione e l'ammodernamento dei servizi pubblici (utilities) locali come quello idrico, (acquedotti e depuratori) ambientale (trattamento dei rifiuti con la costruzione di termovalorizzatori), energetico (rigassificatori), dei trasporti, della green economy (fonti rinnovabili, efficienza energetica, recupero di materie ed energia, mobilità sostenibile) della banda larga internet sono l'impegno che deve essere profuso per il conseguimento di provvedimenti volti a garantire lo sviluppo delle aree più marginali della Regione. Una nuova politica dei servizi pubblici locali che veda anche il coinvolgimento di soggetti privati forti, che alla luce di esperienze di altre regioni, porti anche all'apertura verso il mercato, in termini d'investimento e di partecipazione, mediante la quotazione di Spa-utilities toscane nella Borsa italiana.



8. CASA E EDILIZIA

A fronte del fallimento del così detto "piano casa" la Regione potrà con provvedimenti urbanistici di trasparente legislazione per la casa, consentire la realizzazione di poli abitativi in aree con basso costo di acquisizione di terreni anche di proprietà di enti pubblici, con convenzioni anche di aree dimesse, per consentire la realizzazione di abitazioni di qualità fuori della logica della edilizia sovvenzionata che talvolta crea ghetti di scarsa qualità. Va perseguita anche la sicurezza degli edifici con coraggiosa legislazione per le zone sismiche con fascicoli di fabbricato per la tutela della stabilità.

9. FISCALITA'

Il quoziente familiare toscano dovrà determinare una politica di alleggerimento in termini di costi dei servizi e del prelievo regionale, modulato sulla dimensione dei nuclei familiari già esistenti e sui redditi conseguiti dagli stessi; inoltre si dovrà prevedere incentivi economici per i giovani volti alla formazione di famiglie, all'accesso a mutui per l'acquisto della casa e all'incremento della natalità, anche per sottolineare l'attenzione della politica regionale verso un comparto centrale del popolo della nostra regione: la famiglia. Altresì un alleggerimento della fiscalità per le imprese, come il rimborso dell'Irap pagata sulle nuove assunzioni consentirà di concorrere alla predisposizione di strumenti idonei ad affiancare il momento dell'auspicata ripresa economica nella nostra area.